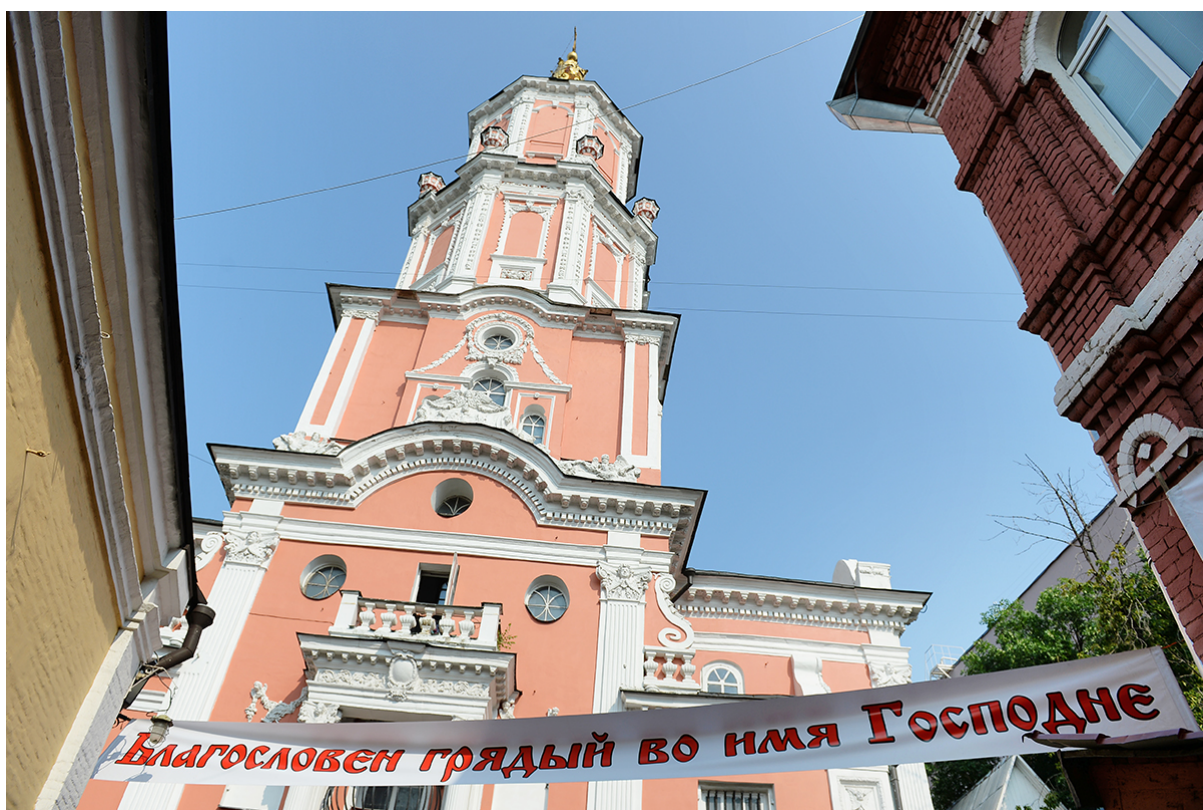


Una chiesa dedicata all'arcangelo Gabriele e a san Teodoro Stratilate: il metochio di Antiochia a Mosca

Orthochristian.com, 21 febbraio 2025



Dalla metà del XIX secolo nella capitale russa è presente una rappresentanza del Patriarcato di Antiochia e, nonostante la grande distanza tra Russia e Siria, in momenti critici la storia russa è stata legata ad Antiochia.

Le Chiese apostoliche russa e antiochena condividono legami spirituali secolari. Secondo la tradizione, il primo metropolita di Kiev, san Michele, era di origine siriana. I leader dell'antica Chiesa antiochena visitarono le terre russe molte volte per una preghiera comune. Nel 1655, la Chiesa russa ricevette la visita di sua Beatitudine il patriarca Makarios.

E ai nostri giorni, una splendida chiesa dedicata all'arcangelo Gabriele e a san Teodoro Stratilate, situata nel centro della grande metropoli di Mosca, ospita la rappresentanza della Chiesa antiochena presso il Patriarcato di Mosca.



foto: vk.com

Nel 1551, una chiesa di legno dedicata all'arcangelo Gabriele fu fondata vicino agli stagni Pogany (ora Chistie Prudy, o Stagni Chistie). Nel 1657, la chiesa fu registrata per la prima volta come fatta di pietra. La chiesa attuale fu costruita tra il 1704 e il 1707 dall'architetto I. P. Zarudnij su richiesta del principe Aleksandr Menshikov, un caro amico di Pietro il Grande. Era l'edificio più alto di Mosca all'epoca, con una guglia che raggiungeva un'altezza di 81 metri. Le pareti interne ed esterne erano decorate con ornamenti in pietra bianca.

Dopo l'ascesa al potere dei comunisti, la chiesa fu chiusa nel 1923, ma riaperta nel 1947. Negli anni '60, nella chiesa fu installata un'iconostasi del XIX secolo proveniente dalla chiesa distrutta dei santi Pietro e Paolo a Preobrazhenskaja Sloboda.

La Chiesa del grande martire Teodoro Stratilate fu costruita tra il 1782 e il 1806 dall'architetto Ivan Vasilievich Egotov nel cortile della chiesa dell'arcangelo Gabriele come chiesa calda (per i servizi invernali). Tra il 1860 e il 1869, fu aggiunta una cappella settentrionale dedicata all'icona della Madre di Dio "Gioia inaspettata". La chiesa fu chiusa negli anni '30 e il suo portico a quattro colonne, che si estendeva oltre la linea dell'edificio, fu demolito.



La chiesa fu riaperta e le funzioni ripresero con il ritorno della rappresentanza antiochena a Mosca.

Una storia della rappresentanza antiochena presso la Chiesa russa

All'inizio del XIX secolo, il Santo Sinodo della Chiesa di Antiochia esprime il desiderio di avere un rappresentante permanente presso il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa. Questa richiesta fu accolta con una risposta favorevole e, grazie ai fervidi sforzi di san Filarete (Drozdov), metropolita di Mosca, i rappresentanti della Chiesa di Antiochia iniziarono il loro servizio a Mosca nel 1848.

Ciò accadde nelle seguenti circostanze. Il defunto patriarca di Antiochia, Methodios (1837-1850), preoccupato per le necessità delle chiese e dei monasteri in Siria, nonché per l'influenza della propaganda non ortodossa, inviò il metropolita Neophytos di Eliopoli a Mosca nel 1842 per raccogliere donazioni. In una lettera toccante, descrisse la situazione disperata della Chiesa di Antiochia, che stava soffrendo per l'oppressione turca e la propaganda cattolica.

L'appello del patriarca Methodios, pubblicato nell'opuscolo "La Chiesa antiochena", ricevette una risposta entusiasta e sentita dai circoli ecclesiastici in Russia. Di conseguenza, furono inviate grandi donazioni al metropolita Neophytos, che risiedeva presso il metochio della santa Trinità a San Pietroburgo.

Allo stesso tempo, san Filarete di Mosca ottenne l'approvazione dal Santo Sinodo per il trasferimento della chiesa dell'Ascensione e di sant'Ipazio a Mosca alla giurisdizione del Patriarcato di Antiochia. Secondo il decreto del Sinodo, questa chiesa, insieme a tutti i suoi arredi e terreni ecclesiastici, fu designata come metochio di Antiochia in modo che i fondi da essa generati potessero essere utilizzati per l'opera spirituale ed educativa tra il clero e i fedeli del Patriarcato antiocheno.

Il primo capo del metochio di Antiochia fu il metropolita Neophytos, menzionato sopra. I suoi sforzi a favore della Chiesa di Antiochia ebbero un grande successo. Raccolse donazioni sostanziali in Russia, parte delle quali inviò al patriarca di Antiochia, mentre il resto fu depositato nella banca di stato per generare interessi per un uso futuro.

Sfortunatamente, il metropolita Neophytos gestì il metochio di Antiochia solo per cinque anni prima di morire nel 1853 a Mosca. Fu sepolto nel monastero missionario della santa Protezione. Prima di morire, il metropolita Neophytos lasciò una somma di ventimila rubli, che lasciò in eredità per essere depositata nella tesoreria di risparmio di Mosca. Il suo desiderio era che, una volta raddoppiato il capitale, gli interessi da esso derivanti sarebbero stati utilizzati per il mantenimento delle scuole teologiche in Siria.

Di questo attivo capo del metochion è stato conservato un opuscolo intitolato "La Chiesa siriana", che descrive brevemente lo stato della Chiesa ortodossa siriana a quel tempo.



il metropolita Gabriel (Satula; 1825-1901). Foto: drevo-info.ru

Dopo il metropolita Neophytos, il metochio fu temporaneamente gestito dall'archimandrita Anthimos, un greco dell'isola di Cipro (1853-1861). Fu seguito dall'archimandrita Gabriel, originario di Damasco, che portò con sé in Russia due giovani siriani per essere educati in istituzioni teologiche russe.

Tra le altre cose, i suoi sforzi includevano la pubblicazione di un "Appello a tutti i cristiani ortodossi della Chiesa pan-russa" (1868), che forniva anche un breve resoconto delle

necessità del Patriarcato di Antiochia. Grazie a questo appello, l'archimandrita Gabriel raccolse una notevole quantità di aiuti finanziari e articoli liturgici per le chiese e i monasteri impoveriti del Patriarcato di Antiochia.

L'archimandrita Gabriel, che era stato nominato capo del metochio di Antiochia durante la vita del metropolita Filaret, fu eletto metropolita di Beirut nel 1871. Gli successe a Mosca il metropolita Kyrillos di Palmira, che arrivò da Costantinopoli. Durante il suo mandato, riuscì a inviare una grande somma di denaro ad Antiochia per il restauro della cattedrale dei santi Pietro e Paolo, che era stata distrutta da un terremoto. Tuttavia, si ammalò presto e tornò a Damasco, dove morì nel 1882.

Dopo Kirillos, il metochio fu inizialmente gestito dallo ieromonaco Isaías del monastero di san Giovanni Crisostomo, seguito da altri ieromonaci russi fino al 1879, quando l'archimandrita Christophoros arrivò dalla Siria per subentrargli. Consapevole della situazione difficile e angosciante del Patriarcato di Antiochia, che era circondato da ricchi e influenti missionari non ortodossi, cercò di aumentare le entrate del metochio costruendo edifici. Tuttavia, non c'erano fondi disponibili. Si rivolse quindi al metropolita Makarij (Bulgakov) di Mosca per chiedere assistenza.

Il metropolita Makarij concesse la sua benedizione al Concistoro ecclesiastico di Mosca per prestare ventimila rubli dai fondi del monastero di san Nicola Pererva all'archimandrita Christophoros. Con questo denaro, Christophoros costruì case in pietra nei locali del metochio e acquistò un numero significativo di paramenti liturgici e oggetti sacri per le chiese siriane. Inoltre, durante la sua guida, portò diversi studenti dalla Siria a studiare nelle scuole teologiche russe.

Nel 1889, l'archimandrita Raphael fu nominato capo del metochion. Dopo aver completato gli studi alla scuola teologica di Halki, aveva servito per due anni come predicatore del Patriarcato di Antiochia. In seguito, si recò in Russia per studiare la lingua russa e fu accettato all'accademia teologica di Kiev, dove fu ordinato ieromonaco e presto elevato ad archimandrita. Durante il suo mandato, l'archimandrita Raphael migliorò significativamente la situazione finanziaria del metochio.

Nel 1900, il patriarca Meletios di Antiochia nominò lo ieromonaco Alexander Tahan (che sarebbe poi diventato il Patriarca Alexander III di Antiochia) a capo del metochio di Antiochia. Nel 1903, fu elevato ad archimandrita dal metropolita Vladimir di Mosca. Nonostante il suo breve mandato, l'archimandrita Alexander realizzò molto per migliorare le condizioni del metochio.

Più tardi, nel 1903, l'archimandrita Alexander fu eletto metropolita di Cilicia e il metochio di Antiochia passò sotto la gestione di Elias Abu-Rous, un chierico siriano che aveva da poco completato la sua formazione teologica in Russia ed era stato ordinato sacerdote. Dopo un po' di tempo, gli successe l'archimandrita Antonios Mubaev, che rimase a capo del metochion fino al 1920, quando il regime comunista iniziò a chiudere e distruggere le chiese.



la chiesa di san Teodoro Stratilate. Foto: sobory.ru

Nel luglio 1948, il Patriarcato di Mosca trasferì alla Chiesa di Antiochia la storica chiesa dell'Arcangelo Gabriele e l'adiacente chiesa di san Teodoro Stratilate a Mosca. Per divina provvidenza, questo trasferimento avvenne esattamente 100 anni dopo la fondazione del metochio da parte di san Filarete di Mosca.

Il metochio è stato consegnato dal metropolita Nikolaj di Krutitsy e Kolomna alla delegazione della Chiesa di Antiochia, guidata dal metropolita Alexander di Emesa. Esprimendo profonda gratitudine a nome della delegazione e del patriarca Alexander di Antiochia al patriarca Alessio I e all'intera Chiesa ortodossa russa, ha annunciato che il nuovo capo del metochion sarebbe stato l'archimandrita Basilios, arrivato dalla Siria con la delegazione.

Nonostante la giovane età, il nuovo capo del metochion si dimostrò subito un pastore zelante, un amministratore dedito ed energico e un appassionato sostenitore dell'espansione e del rafforzamento dei legami spirituali, religiosi e culturali tra la Chiesa russa e quella antiochena.



la chiesa dell'Arcangelo Gabriele. Foto: bogoyavlenskoe.ru

Per entrare meglio in contatto con il suo gregge russo e acquisire una comprensione più approfondita della vita ecclesiastica russa, padre Basilios iniziò immediatamente a studiare lo slavonico ecclesiastico e il russo dopo la sua nomina. In seguito si iscrisse all'accademia teologica di Mosca, dove si laureò nel 1953 con lode, ottenendo una laurea in teologia.

Sotto il patrocinio del patriarca Alessio I di Mosca e la competente guida dell'archimandrita Basilios, il metochio di Antiochia prosperò rapidamente.

La vita del metochio in quel periodo è vividamente descritta in una lettera dell'archimandrita Basilios al metropolita Boulos Khouri di Tiro e Sidone:

"Senza dubbio vostra Eminenza è interessata alla mia posizione in questo paese, che è così caro ai nostri cuori. Pertanto, posso dirvi che non mi sento uno straniero qui, grazie all'ospitalità del popolo russo e alla cura paterna e pastorale di sua Santità il patriarca Alessio. La chiesa del nostro metochio è molto bella, storica, di dimensioni moderate e sempre piena di gente... Due sacerdoti e un diacono servono nella nostra chiesa, con un coro di venti cantori. I servizi durano non meno di tre ore e le persone in piedi nella chiesa

ascoltano e pregano con amore e ispirazione... I fedeli fanno volentieri donazioni alla chiesa, così come al clero. I sacerdoti trattano i fedeli con amore paterno... Oh, vostra Eminenza, lei sarebbe molto contento e felice se un giorno il Signore le concedesse l'opportunità di visitare la Russia e vedere di persona tutto ciò che vi sto descrivendo..."



la chiesa di san Teodoro Stratilate

Lo stesso sentimento riecheggia in una delle lettere di sua Beatitudine il patriarca Alexander III, indirizzata ai chierici, al sacrestano e ai parrocchiani del metochio di Antiochia in risposta ai loro auguri in occasione della festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo, il 10 agosto 1950.

Nel suo messaggio, il primate della Chiesa antiochena ha scritto:

"Due anni fa, il nostro metochio a Mosca ha iniziato il suo secondo secolo di esistenza, durante il quale ha servito con successo come un collegamento vitale nelle relazioni culturali e spirituali-religiose tra l'antica Chiesa antiochena e la sua potente sorella e protettrice dell'Ortodossia, la Chiesa russa". **[1]**

Nello stesso anno la chiesa moscovita dell'Ascensione del Signore e del santo martire Ipazio, vescovo di Gangra, fu affidata alla rappresentanza antiochena.

Nel 1913, Sua Beatitudine Gregorios IV, patriarca di Antiochia, visitò la Russia.

Nel 1945, Sua Beatitudine Alexander III, patriarca di Antiochia, era presente al Concilio locale della Chiesa ortodossa russa. Durante le discussioni ufficiali tra i capi delle Chiese

antiochena e russa, fu deciso di ripristinare le attività della rappresentanza antiochena a Mosca, che erano state interrotte a causa degli eventi rivoluzionari del 1917. Alla rappresentanza furono concesse due chiese: una dedicata all'arcangelo Gabriele e l'altra al grande martire Teodoro Stratilate, situate vicino a Chistie Prudy a Mosca. La riapertura ufficiale della rappresentanza ebbe luogo il 17 luglio 1948.

L'archimandrita Basilios Samaha fu nominato capo della rappresentanza. Nel 1962, gli successe l'archimandrita Alexis Abdel-Karim. Nel 1971, l'archimandrita Makarios Tayyar fu nominato rappresentante del patriarca di Antiochia presso il patriarca di Mosca e di tutta la Rus'.



il metropolita Niphon (Saikali) di Filippopoli. Foto: vk.com

Il 9 maggio 1977, il Santo Sinodo della Chiesa di Antiochia ha nominato l'archimandrita Niphon Saikali (in seguito vescovo di Filippopoli), un dottorando in teologia dell'Accademia teologica di Mosca, come rappresentante del patriarca di Antiochia a Mosca e capo della rappresentanza di Antiochia. Grazie agli sforzi del vescovo Niphon di Filippopoli, i legami spirituali tra la Chiesa di Antiochia e quella russa hanno continuato a svilupparsi e ad approfondirsi. Il metropolita Niphon (Saikali) di Filippopoli è l'attuale capo del metochio di Antiochia a Mosca.



foto: patriarchia.ru

Nota

[1] Storia di A. Alekseev, pubblicata sulla Rivista del Patriarcato di Mosca, n. 6, giugno 1954 (russo).